Per saperne di più . . .

LABORATORIO TEATRO OFFICINA (Urgnano /Bg)

NINNA NANNA PRIMO STUDIO

FRAMMENTI DA UN POSSIBILE MONOLOGO

Testo di Gianfranco Bergamini
Con Gabriella Sicigliano, Carla Taino e Marco Montanari.
Progetto luci, immagini e suoni di Davide Lenisa
Montaggio scenico e regia di Gianfranco Bergamini

"Nina nana bèl bambì / biànch e ros e risulì /la Madona l'à fasàt /
San Giuseppe l'à adoràt / a l'à adorat fò 'n d'ö stansì / nina nana picinì"

"Un cortile. Una piazza. Gli anni sessanta, quelli settanta e un pochino degli ottanta. È la mia storia. La storia di una generazione. Amavamo i Beatles e i Rolling Stones diceva una canzone dell'epoca, io preferivo di gran lunga Bach e Chopin, a dover scegliere, la musica folk di Alan Stivell, il bardo celtico. Fino a dodici anni Charles Dickens mi mandava in deliquio, più tardi, in sentore di West Coast, Ginsberg e Kerouac erano i miei idoli (alla "sotterranea" Noemi dedicai la mia prima masturbazione intellettuale). Oggi guardo il tutto con misurata ironia, come se non mi appartenesse. Odio le confessioni ma "Ninna nanna" non è che questo: un palese disvelamento del mio "emorragico" esistere, una cosciente e amorosa adesione a ciò che è stato e all'insopprimibile voglia di parlarne.
Ci sono io, ci sono il Gigi e la Giulia, i miei genitori, c'è l'Anetina, il Giorgio e l'Aldo fuori zucca, gli amici, l'Emidio, il mio primo amore, la casa, le suore, i sogni e le imposture, la voglia di andare e il desiderio di tornare, non fosse altro che per quel mezzo toscano con il resto di una golia di nonno Carlo. "Ninna nanna" per tutto questo! "Ninna nanna" per me, per voi, per il mondo intero! "Ninna nanna" per la voglia che ho di vivere e di raccontare! Perché così sto bene e non mi sento sprecato".

ZIO ROMANO

"Immaginate una collina … un bellissimo giorno di tardo autunno, con un cielo azzurro screziato tendente al blu intenso. Ci sono tre nuvole bianchissime che si rincorrono e sembrano di panna montata e c'è lui, mio zio Romano, con una storia terribilmente shakespeariana: la tragica corsa affannosa e disperata di un uomo attraverso i campi e nel bosco che fa loro da recinzione fino a quell'ultimo ramo maledetto che gli fu fatale. L'incipit della storia è quello di "Partigiano", Sergino Conti, il marito dell'Amelia. Non ne sapete nulla? È ovvio! Comunque, così lui la raccontava all'Arci di Via Rimembranze … "Veniva giù e correva. Veniva giù dalla collina! Veniva giù e correva! Dio bono come correva! In fondo alla discesa un albero, un olmo di quelli vecchi, tutto ingrugnito, rinsecchito dagli anni ... solo! Veniva giù e correva! Veniva giù e correva! Dio bono come correva! "La mé Rosa non c'entra niente. E' stato quel cane dell'Emidio a denunciare Fermo ai fascisti! Lei farà anche le marchètte ma non fà mica la spia". "Ninna nanna, ninna oh! Questo bimbo a chi lo dò? Lo darò all'uomo nero che mi sembra il più sincero".
Veniva giù e correva! Veniva giù e correva! Dio bono come correva! "E' stato l'Emidio, l'Emidio chèl pòrco, propé lù". E l'olmo sempre là, fisso, ingrugnito, con quel minaccioso dito di legno. Pareva dire: vieni se hai il coraggio, qua, picchia qua, diritto, così! "Pedala, òstia, non fermarti, pedala!" Veniva giù e correva! Veniva giù e correva! Dio bono come correva! Fu un attimo. Quel ramo d'albero gli si conficcò nel collo arrivandogli fino al cervello. S'era voltato, quel tanto che basta, a guardare un piccolo di fagiano che gli aveva sfiorato il viso sbucando improvviso da una macchia. Un dolore sordo, il sangue a fiotti, e quella mano protesa, tremolante, e la prova dell'innocenza della sua Rosa. Romano, mio zio. Un amore impossibile il suo per quei tempi!"

L'ALDO

"E l'Aldo, eh? Ve lo ricordate l'Aldo? Il Gimondi? Era un grande antiquario. Grandissimo! Quando da noi cultura era sinonimo di "Lascia o raddoppia" venivano da tutta la provincia a chiedere i suoi pareri. Anche il museo cittadino, una volta, volle una sua perizia: credo si trattasse di un "Tintoretto" addirittura! S'innamorò. Lei era bella: una figa da sballo, intelligente pure ... di quelle che sogni di notte e che poi svaniscono all'alba. E fu proprio così, infatti, se ne andò, dopo un anno nemmeno, con un mediatore di bestiame dicono. L'Aldo impazzì. Non ebbe un esaurimento nervoso, dette proprio via di zucca. Diventò "ciclista-podista" e cominciò a correre su e giù per i viottoli di campagna, con caschetto giallo e tuta della Salvarani, inseguito da frotte di ragazzini che gli urlavano "Dai Gimondi ! Forza Gimondi!" "Grandioso! Eccolo in "diritta" d'arrivo. È solo! Il volto distrutto dal sudore ... grandioso! Il gran premio della montagna è de-fi-ni-ta-mente suo. Grandioso! "Umenta" il ritmo e con un ultimo colpo di rene taglia il traguardo! Tappa! Maglia rosa! Giro d'"Itaglia"! Evviva!"

LABORATORIO TEATRO OFFICINA

Il Laboratorio Teatro Officina di Urgnano si è costituito nel 1977 a seguito degli incontri con il Teatro Tascabile e l'Odin Teatret di Eugenio Barba e dei seminari di lavoro sul teatro orientale con I Made Bandem danzatore balinese e Krishnan Nambudiri del teatro kathakali indiano. Da tali confronti inizia per il Laboratorio un lavoro sistematico sull'arte dell'attore e si costituisce il Centro di Ricerca e Sperimentazione Teatrale. Nello stesso anno viene prodotto lo spettacolo "Trema'n ìnìs (Verso l'isola)" sul problema delle minoranze etniche. Nel '78 il gruppo promuove la prima edizione del "Settembre Teatrale Urgnanese", sviluppando nel contempo una lunga serie di esperienze di animazione teatrale per le scuole elementari della provincia, che si concretizzano nello spettacolo di strada "Danze, storie e balli". È del '79 la terza proposta scenica "Frammenti", singolare operazione di teatro-danza sulla scia della grande tradizione orientale. Parallelamente all'attività spettacolare, il Teatro Officina sviluppa in quegli anni una propria metodologia d'intervento a livello pedagogico-didattico per il settore specifico del teatro dei ragazzi. In tale ambito il gruppo promuove da 22 anni la Rassegna Scolastica "Teatrofesta", cui hanno aderito più di 130 scuole provenienti da tutta Italia.
L'L.T.O. è inoltre l'organizzatore (in collaborazione con il Comune di Urgnano, la Provincia di Bergamo e la Regione Lombardia) di tutte le edizioni di "Segnali - Altri Percorsi" ora "Circuiti Teatrali Lombardi" Festival del Teatro di Gruppo cui hanno aderito nomi famosi come l'Odin Teatret, Moni Ovadia, Danio Manfredini e Marco Paolini. L'L.T.O. gestisce da dodici anni "Ragazzi a teatro" decentramento teatrale per la scuola dell'obbligo, inserito nell'omonimo circuito provinciale, che interessa un'utenza media di circa 2.000 scolari. Nel biennio '87/'89 il Laboratorio affronta due classici del teatro moderno: "Il mio Krapp" (libero adattamento da "L'ultimo nastro di Krapp") e "Tre pezzi d'occasione" del grande drammaturgo irlandese Samuel Beckett, cui dedica nel 1990 anche il progetto multimediale "Néant", Nel 1993 l'L.T.O. saluta l'autore di "Aspettando Godot" con "Donne", un omaggio alla sua poetica esistenziale vista al femminile. Nel 1994 viene proposto "Fame di lupo", prima incursione diretta nel territorio del "teatro ragazzi". Nello stesso anno il gruppo inizia una sua personalissima ricerca sull'uso del dialetto in ambito teatrale, producendo gli spettacoli "Ninna nanna" sul tema della memoria e "Refenìstola" sul tema della fabulazione e del racconto in riferimento alle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori. La trilogia sulle tradizioni popolari bergamasche si conclude nel 1997 con "Squàsc - Storie dé pura", spettacolo dedicato ai racconti di paura, tipici della veglia di stalla. Nel biennio 2004/2005 vengono prodotte le due fiabe ecologiche "C'era una volta un albero", liberamente ispirata a un racconto breve di Shel Silverstein e "Martino, il semino" che, attraverso la nascita di un seme, racconta la storia del prato e dei suoi abitanti. Entrambe le produzioni sono particolarmente adatte alla scuola dell'infanzia.
Nello stesso periodo viene realizzato lo spettacolo "Stòrie bergamasche" che completa la trilogia sulle tradizioni popolari. Le produzioni LTO si chiudono nel 2011 con lo spettacolo "La bambina e il generale" realizzato in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Associazione LABORATORIO TEATRO OFFICINA Via Due Giugno, 136 - 24059 Urgnano (Bg)
Tel: 035 891878 - Cell: 340 4994795
Email: laboratorioteatrofficina@aliceposta.it - Sito Web: www.laboratorioteatrofficina.it